
CARNEVALE 2021-2022

GIOCONDO

CDL XXXIII° (483°)

CLVI° (156° Era moderna)

Ser Tobia (scrivano)
(F. Tiezzi)

Un anno fa promesse di fulgidi futuri
e commoventi pianti, perchè quasi sicuri
che il mostro se ne andasse per quella stessa via
da cui era venuto portando pandemia.
Festa facemmo allora a mezzo Sciabalone,
in due puntate epiche, piene di commozione
e di ricordi e aneddoti e splendide trovate
che a noi reclusi in casa, salvaron le giornate,
scacciando più lontani i pessimi pensieri
che ancor son dentro noi, ma forse men di ieri.
Poi ritornammo a terra, intere settimane
e mesi, sconcertati dalla tragedia immane
che ancora non pareva volesse terminare
ed anzi, sbeffeggiando, nel nuovo suo variare,
in pugno ci teneva, dandoci l'impressione
che l'esser molto attenti fosse la sola opzione
per superare indenni questa frustrante via
che dittatura parve, non solo pandemia.
Così coi schermi accesi, fummo vittime inclini
a sottostare inermi al gioco dei vaccini
sempre tra loro in lotta, nel dedalo di vie
tracciate da interessi e da burocrazie,
dove non si trovava la chiara indicazione
di come fare e dove la somministrazione,
nel caos totale tra tutte le regioni
che andando sparpagliate, come brancaleoni,
ognuna il proprio inno suonava nei suoi cieli,
essendo sorde e immemori dell'inno di Mameli!
E mentre in tutto il mondo, nei dubbi s'annaspava,
prendendoci Astrazeneca o quel che capitava,
dubbiosi sul green-passe e quanto c'era imposto,
giungemmo più o meno a mezzo dell'agosto

con quel "tutto andrà bene" che fu sostituito
da un impeto improvviso, ancora più sentito:
un viscerale anelito e immensa volontà
d'una normale vita, di sogni e libertà,
fugata dal ritorno del mostro, travestito,
più forte ed aggressivo che, con un sol ruggito
ci ha storditi tutti, compresi i vaccinati,
vittime inermi e fragili di stolidi sfrontati.
Così dopo un'estate, morirono le speranze
e i sogni delle genti, rinchiusi nelle stanze
d'asettiche dimore e corsie d'ospedale,
in disperate attese di superare il male.
Per non parlar dei giovani, chiusi nel virtuale,
tanto lontano e asettico in quanto non reale,
che per colpa del mostro e d'ogni guida privi,
s'erano trasformati in esseri aggressivi,
non sopportando affatto qualunque imposizione
né altre ristrettezze di questa situazione,
mancando anche la scuola e la socialità,
gli abbracci e le risate e quanto non si sa,
il non relazionarsi e l'essere distanti,
cose perdute allora quali attimi importanti.
Poi, piano piano il sole: gli amici ritrovati,
gli abbracci e tutti i gesti che ci erano vietati;
l'amore rivissuto in tutta l'interezza,
di un bacio ed uno sguardo colmo di tenerezza,
sbocciato come un fiore che sa di castità,
due coccole nell'aria, e tanta volontà
di salutar festanti un viver quotidiano
ch'era sfuggito a tutti, scappandoci di mano
nelle giornate tristi e così tanto amare
il cui ricordo mai, mai più da cancellare.

Or che l'orrenda bestia infine s'è stancata
e a semplice influenza è stata declassata,

torniamo a festeggiare quello che ci è mancato:
il nostro Carnevale, il mondo suo incantato,
in una strana festa dall'entusiasmo grande,
senza cappotto e guanti, ma in top ed in mutande,
anche se i nostri vecchi eran dell'opinione
che ogni frutto è acerbo fuor della sua stagione.
Ma un'altra belva orrida, dal sonno s'è destata:
la bestia che dall'est si è catapultata
a far di genti inermi un unico boccone,
portando morti e stupri, torture e distruzione,
in un brutal contesto tra genti della terra
che gridan forte e chiaro: basta con questa guerra !
Perciò si levi unanime e senza esitazione
la voce di condanna e pur l'esecrazione
verso chi, con la forza e usando ogni via,
ruba la libertà e la democrazia,
consocio che quei valori, per quanto calpestati,
nei popoli, giammai, saranno soffocati !!
Ma bando alle tristezze, di certo immeritate,
che a ognuno, nella vita, il fato ha destinate:
passiamo celermente all'annual discorso
dei lasciti novelli e a quei di vecchio corso,
visto ch'erano pochi e furono lasciati
per questo Carnevale, per esser riesumati
nel clima coinvolgente d'un'onda sì anelata,
d'un'esplosiva e splendida, benefica risata!
Encomi e reprimende, in ordine sian dati
a quanti in questo tempo se li son meritati,
tenendo conto certo di dar la precedenza
ai primi menzionati e poi alla rimanenza.
Parlando un po' di sogni, noialtri foianesi
viviamo di ricordi, ai quali siamo appesi
tra desideri e voglie d' utopiche realtà
chiuse in una preghiera, sperando che chissà,
l'ascolti qualcheduno che con le orecchie tese,

oda le nostre voci, l'urlo de 'sto paese
che tutto fa tremare, da basso fino in vetta:
vogliamo il Garibaldi e la sua canzonetta,
ch'è l'ora di svegliarsi e far di quel gioiello,
casa di roditori e nido a qualche uccello,
il cuore di Foiano e della sua cultura,
nonché pulsante spinta d'una vita futura.

Ordunque si proceda a lasciti e legati,
per quanti, in questo tempo, se li son meritati,
senza che niuno prenda la cosa al personale,
chè tanto a Noi Giocondo, ben poco ce ne cale.

Tanto per iniziare, un grazie al Comitato
e a quanti, per il regno, con lui han lavorato,
per fare in tempi oscuri, splendida e scintillante,
un'edizione storica, bellissima, esaltante,
del nostro Carnevale, eletto fresco, fresco,
qual patrimonio italico della mondiale Unesco.

Per Deborah Manerchia un plauso è dovuto
per l'umile suo gesto, per molti sconosciuto,
verso quegl' indigenti che a fin d'ogni giornata,
trovan svariate cose in quella carrellata
messa fuor di bottega con grande sua passione,
vissuta giornalmente, senz'altra condizione
se non quella di dare qualcosa a chi non ha,
segno di grande amore e generosità,
così come la Doris che ha dato un contributo
concreto e solidale, un atto non dovuto,
con cuore grande, grande, di questa cittadina
che ha aperto all'ospedale la telemedicina
e dell'Alice i giochi in vista del Natale,
per chi, della sfortuna, fu vittima di strale,
giocattoli non nuovi, ma a cor leggero dati

a chi , Babbo Natale, l'avrebbe mai portati.
E l'Auser di Foiano, ch'ecografo ha donato
all'A.D.I., l'assistenza, del genere integrato,
che presso il domicilio svolge la sua mansione,
per alleviar le pene della popolazione !

Un ultima menzione per chi n'è stato degno,
a chi, nel nostro regno, fu economo d'ingegno:
gigante nell'aspetto e nella simpatia
ed altrettanto in cuore e nella sua empatia,
da tutti benvenuto, non perse l'occasione,
di confermarsi al mondo, spirito "tenerone",
sempre alla gente attento nonché fidato amico....
come non ricordare il Nottolini Enrico
in quella disponibile e lieve pacatezza
che a ricordarla oggi, riempie di tristezza?

FRATELLI RICCI

Lezion d'anatomia si tenga in modi spicci,
a chi non la conosce, come i fratelli Ricci,
che dopo qualche mese da che l'hanno adottato,
del cane hanno scoperto il mascolino stato,
convinti all'incontrario che l'animale in cuccia,
fosse senz'alcun dubbio, tenera femminuccia.

BELLINI MARIO

Tifoso del figliolo, sbracciavasi in tribuna,
seguendo la partita, senza vergogna alcuna
e a inizio di ripresa, visto che il su' figliolo
non era sceso in campo e quindi fuori ruolo,
andò agli spogliatoi per chieder spiegazioni
pensando che il ragazzo, tra le motivazioni,
si fosse infortunato e il mister, bene o male,
l'avesse tolto al gioco, in via precauzionale.
Ma la risposta ch'ebbe lo lasciò lì di stucco,

siccome inebetito, tal quale mammalucco,
perchè venne a sapere che il suo campioncino,
non era lì a Foiano, ma in gioco a Rigutino!!
Binocolo potente e un grande calendario
si diano al Bellini, cioè al Nostro Mario,
tal che vedere possa il figlio suo giocare,
nel campo, quello giusto, senza poter sbagliare !!

TIEZZI FABIO (Nappy-Pasticcere)

Un ultra cinquantenne, dovendo festeggiare
il proprio compleanno, andò ad ordinare
la torta con il nome e il numero degli anni,
come s'usa da sempre per tutti i compleanni.
“Come la vuole e quando se la verrà a pigliare..”
gli chiese il pasticcere intento al suo da fare.
“Stasera alle diciotto...la voglio al cioccolato,
per tutte le persone che ho nel parentato”.
Alle diciotto in punto, il nostro festeggiando
venne a pigliar la torta, ma fu soltanto quando
giunse all'appartamento e aprì lo scatolone,
che mancò poco, poco, avesse un coccolone
perchè ben decorato, con glassa e pur biscotto,
spiccava sulla torta: Auguri pei diciotto!!
A Fabio Tiezzi, il “Nappy”, si lasci in dotazione,
di SVEGLIAREN compresse, enorme confezione,
da prendere al momento che giunge a lui il cliente
e debba essere desto, attento ed efficiente.

MARIO GNALDUCCI (Ganassa-Biondo-Canuto)

Il cane era un portento durante le cacciate:
di lepri e di fagiani a mille avea stanate,
tanto che il suo padrone, Mario de lo Gnalducci,
era più che tranquillo, senza patemi o crucci,
sapendo che il suo cane era senza rivali
nel cacciar con successo, migranti e pur stanziali.

**Ma in verità sappiamo che il cane su citato,
aveva un gran problema: mestiere avea sbagliato,
perchè secondo Noi, al povero meschino,
gli stava più a pennello il ruolo di becchino,
significando in ciò, che aveva il vizio storto,
di non fare per bene il ruolo del riporto
in quanto, gli animali ch'eran da riportare,
dopo averli abboccati, li andava asotterrare!!
Il povero "Ganassa" o "Biondo" oppur "Canuto",
del fatto era cosciente e molto dispiaciuto,
per cui pensiam sia il caso di fargli donazione
di tante bare in legno, d'averne a profusione,
in modo che il suo cane, negato nel riporto,
sotterri gli animali dentro casse da morto!**

MAURO PASQUALINI

**Gli amici di Cesena l'avevan contattato
in vista della gara a cui era invitato,
tra squadre in serie C, da far gli occhi strabuzzi,
Cesena-Montevarchi, al mitico Manuzzi.
Fissò il ristorante e il giorno prefissato,
anticipando tutti, vi giunse trafelato,
ma mentre che aspettava l'arrivo del Cesena,
lesse una locandina e qui...colpo di scena:
la gara tra le squadre, si, ci sarebbe stata,
la settimana dopo...madonna che mazzata !!!
Al Pasqualini dunque un fiasco d'attenzione
chè di tal figuracce ne fa a profusione,
ma Noi siam generosi e scevri del fattaccio,
a Mauro una pacca e un caloroso abbraccio!**

ROSSELLA CORTI

**Teneva nella gabbia due gialli canarini
che appena sorto il sole, da bravi canterini,
con melodiosi suoni destavan la padrona**



e al giorno, con quei suoni, facevan da corona.
Invece quel mattino, il canto non ci fu:
lei mise le ciabatte, dal letto saltò giù,
muovendosi veloce per giungere alla gabbia,
un poco indispettita, preda di grande rabbia,
scoprendo con orrore, è come dire niente,
che al posto degli uccelli c'era, pingue, un serpente,
con gli occhi semichiusi, la pancia sua abbottata,
segni evidenti e certi di una gran mangiata !!
Urlò forte Rossella, chiamò la polizia,
pompieri e pure il "Bambi", ma non ci fu altra via
che prendere il serpente per trarne conclusione
se esser velenoso, maera un saettone !!!
Alla Rossella Corti lasciamo una voliera,
con canarini e merli cantanti giorno e sera
e pur le sia fornito un indo-incantatore
che serpi e serpentelli, le domi a tutte l'ore!!

PAOLO SONNATI

L'aroma delizioso di carne alla grigliata
e di patate arrosto di cui fu contornata,
fece leccare i baffi a tutti gl'invitati
che per gozzovigliare s'erano radunati.
Fin dalle sette e mezza acceso aveva il foco,
grondando per il caldo e a dire manco poco,
essendo la giornata già calda in mattinata,
tal che con quel calore, sudava la pelata
di Paolo Sonnati che, con gran dedizione,
del fuoco aveva fatto autentica missione.
La carne fu ben cotta, a punto rosolata:
succosa ed invitante pareva la portata,
ma qui successe il guaio chè Paolo, distratto,
di zucchero col sale avea fatto baratto,
coprendo quelle carni e tutto l'arsenale,
di semolato zucchero, scambiandolo per sale !!

Barattoli a colori, capienti e numerati,
con sale scritto e zucchero, sian tosto destinati
a Paolo Sonnati tal che al fatal momento,
non sbagli più misura né sbagli condimento !!!

FAUSTO PULCINELLI (Guscio)

“Metti fuori il cartone, chè oggi è giovedì!”
gli intimò la moglie e tosto lui obbedì
e visto sul gradino un pacco lui pensò:
“Ecco, lo metto fuori” e dopo se ne andò.
Passò di lì la Sei e caricò sul posto
quello che il nostro “Guscio” aveva lì deposto,
ma dopo qualche giorno suo figlio, imbestialito,
gli chiese “Ma, il mi' pacco, 'ndo cavolo è finito?
C'era un aspirapolvere con tutti gli accessori
e al mare ce serviva pe'n puli' dentro e fori!!”
Ma il pacco era sparito nel rullo del rotore,
nell'ingranaggio cinico di quel compattatore,
cher fili e batterie e parti plasticate,
in due minuti o meno, aveva frantumate!
Per cui la giusta pena da essere applicata,
sarà frugare a mano nell'indifferenziata,
che sia plastica o carta o scarti di mangiare,
eterno sia per lui, sempre il dover rumare.

FABIO TIEZZI (Tobia) – PAOLO BERNINI (Stregone)-
MORENO TIEZZI (Buzzino)

Il mare di Maremma si sa, è assai pescoso,
ma per i tre amiconi, fu invero periglioso
perchè oltre far fiasco, ovvero fare il Giunti,
che i pesci vide tanti, ma poi ne prese punti,
nel ritornare al porto, levatosi il grecale,
si ritrovaron tosto in mezzo a un fortunale,
bagnati fino all'osso, perchè ad ogni ondata,

pareva che qualcuno tirasse una secchiata
d'acqua salmastra al trio che giunto poi all'attracco,
si ritrovò a colare, come farebbe un sacco
se pieno d'acqua fosse e quindi, poi, sversato,
restasse inconsistente e molto infradiciato.
Per far breve la storia, mancando loro il cambio,
raggiunsero la macchina caracollando ad ambio,
volendo dir con questo che avevan mosse strane,
com'oci barelloni e lor cugine nane!
E fu così che Fabio, tornò verso Foiano,
senza maglietta e scarpe e coi calzoni in mano
e mentre lo "Stregone" usava un telo grande
per coprir le vergogne perchè senza mutande,
Moreno si lagnava chè anche la sua muta
s'era inzuppata d'acqua, così come la tuta!!
Praticamente nudi tornarono a Foiano
e ai Tiezzi ed al Bernini, corredo fatto a mano,
di maglie e di mutande, calzini e pantaloni,
doniamo per cambiarsi in simili occasioni,
senza mostrare al mondo le loro nudità
né altre parti molli, vista la loro età!
Di contro lo "Stregone", per far bella figura,
comprò, lungo la via, un misto di frittura,
spiegando alla mogliera che tutto quel pescato,
sul posto aveva cotto e quello era avanzato!

FINALE

Ed or ch'orrendi strali di un destino ingrato,
orfani ci aveva fatti, del Carneval passato,
finiti i Nostri averi, svuotati anche i forzieri,
Ci attende il tristo fato ed attimi forieri
di fiamme che Ci avvolgono, per darCi quella fine
che fine poi non è, perchè il destino è incline
a far di questo rogo una liberazione
per il ritorno a voi, per la resurrezione

**del nostro Carnevale, vedendo in ciò la prova
di un mondo che qui muore e che qui si rinnova,
nel giuramento eterno di fedeltà ed amore
tra il Bacchanale e voi che aprendo il vostro cuore,
in trepidante attesa di un nuovo Carnevale,
libero dalla belva che ci fa tanto male,
bella e novella fiaba cantate in girotondo,
per festeggiare ancora il vostro Re**

GIOCONDO

320